Polonia: i mutamenti al vertice del partito

Un messaggio di Leonid Breznev al nuovo leader del POUP

MOSCA — *Il segretario generale del PCUS Leonid Breznev ha inviato un messaggio di congratulazioni a Stanislaw Kania per la sua elezione a primo segretario del POUP. Il testo del messaggio, diffuso dall'agenzia TASS, è il seguente:*

« Caro compagno Kania, il CC del Partito comunista dell'Unione sovietica si congratula con voi per la vostra elezione a primo segretario del Comitato centrale del Partito Operaio Unificato Polacco. I comunisti sovietici ed i lavoratori dell'Unione sovietica vi conoscono come un fermo campione degli interessi reali e del benessere del popolo, degli ideali del comunismo, del rafforzamento del ruolo dirigente del POUP e del consolidamento delle posizioni del socialismo nella Repubblica popolare polacca, e come uomo che tiene fermamente le posizioni dell'internazionalismo proletario e dell'amicizia inviolabile della Repubblica popolare polacca con l'Unione sovietica e con gli altri Stati socialisti fratelli.

« Nelle condizioni della lotta per il consolidamento delle conquiste socialiste del popolo polacco, voi dispiegate un atteggiamento di principio, coraggio e alta coscienza del dovere comunista.

« Noi esprimiamo la ferma convinzione che, guidato dal POUP che ha gloriose tradizioni rivoluzionarie ed esprime gli interessi della classe operaia e di tutti i lavoratori, il popolo polacco risolverà in breve tempo i compiti complessi e supererà le difficoltà che il Paese fronteggia attualmente, e si unirà nella lotta per gli ideali del socialismo e la prosperità della Polonia popolare.

« Noi auguriamo al Comitato centrale del POUP, al suo Ufficio politico e a voi personalmente grandi successi in questa causa nobile e responsabile.

« I comunisti e tutti i lavoratori dell'Unione sovietica continueranno a fare tutto ciò che è in loro potere per consolidare la inviolabile fratellanza sovietico-polacca: una grande conquista ottenuta dai nostri due popoli.

« Possa l'unità del PCUS e del POUP rafforzarsi e svilupparsi, sicura garanzia di ulteriore sviluppo dell'amicizia e della cooperazione fra i popoli dell'Unione sovietica e la Repubblica popolare polacca e importante elemento di coesione nella comunità socialista e nel movimento comunista e operaio internazionale ».

Successivamente, l'agenzia TASS ha diffuso anche il testo di un messaggio di congratulazioni inviato dal premier sovietico Alexei Kossighin al nuovo primo ministro polacco, Josef Pinkowski. Il messaggio, dopo aver espresso le congratulazioni « del governo sovietico e mie personali », così prosegue: « Esprimo la fiducia che le relazioni di fraterna amicizia, inviolabile unità e fruttuosa cooperazione fra l'Unione sovietica e la Repubblica popolare polacca, basate sui principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo socialista, continueranno a svilupparsi, nell'interesse dei popoli dei nostri due Paesi e nell'interesse della coesione della comunità socialista. Vi auguro, compagno presidente, — conclude il messaggio — successo nella vostra attività responsabile per il beneficio della Polonia socialista ».

Ieri mattina l'agenzia TASS aveva dato la notizia della elezione di Kania a primo segretario del POUP senza farla seguire da alcun commento. La notizia era contenuta in un dispaccio di poche righe, diffuso oltre sette ore dopo l'annuncio dell'agenzia polacca PAP.

Chi è Stanislaw Kania

Con i suoi 53 anni, Stanislaw Kania è il più giovane fra i primi segretari dei Partiti comunisti dei Paesi dell'est europeo. E' nato l'8 marzo 1927 a Wrocanka, villaggio del voivodato di Krosno nella Polonia sud-orientale, da una famiglia di contadini. Dal 1942 ha lavorato come operaio, nel 1944 ha partecipato alla resistenza contro i nazisti. Dopo la liberazione, ha avuto incarichi di direzione nell'organizzazione giovanile, ed ha studiato economia all'Istituto di scienze sociali presso il CC del partito.

E' entrato nel POUP nell'aprile 1945. Nel 1958 è stato chiamato a Varsavia, come responsabile del dipartimento agricolo del comitato del POUP nel voivodato della capitale, e tre anni dopo è divenuto segretario di quello stesso comitato.

A metà degli anni sessanta passa ad incarichi a livello centrale. Nel 1968 è responsabile del dipartimento organizzazione del CC; al quarto congresso diventa membro supplente del CC per entrarvi poi a pieno titolo nel quinto congresso (1969); nell'aprile 1971 viene nominato segretario del CC e membro supplente dell'ufficio politico in occasione del settimo congresso (1975) diviene membro effettivo dell'ufficio politico. Dal 1972 è deputato al Sejm (parlamento). Fino a ieri era responsabile del partito per i problemi della sicurezza, nonché responsabile per gli affari ecclesiastici.

La svolta al vertice del POUP

(Dalla prima pagina)

gi al paese » bensì « *una intelligenza collettiva* », rilanciando una immagine del POUP che si era completamente perduta e che non riscuoteva più la fiducia delle masse. Un'immagine i cui lineamenti vanno ricostruiti attraverso il dibattito di un congresso straordinario di cui ha propugnato la convocazione per dare una risposta immediata a « *una situazione nuova e a problemi nuovi che ci stanno di fronte* ». Compito primo del momento, ha detto dunque Kania, è riconquistare la fiducia delle masse. « *Dobbiamo saper garantire un forte legame del potere con la società che è invece mancato e ha provocato una esplosione di malcontento su così larga e pericolosa scala* ». Kania ha non solo denunciato « *i seri errori di politica economica* » ma anche « *le deviazioni e le deformazioni nella vita sociale* » che ha ribadito « *sono all'origine della grande ondata di scioperi che dura ancora* ». Una protesta, ha sostenuto, non diretta contro le basi del regime socialista, contro le nostre alleanze o contro il ruolo dirigente del partito, ma contro « *le deviazioni, gli errori della nostra politica* ». Di qui la difesa che egli fa del « *metodo fondamentale seguito per risolvere la crisi* » che « *non poteva che essere il dialogo e l'intesa* ». Di qui la promessa che « *faremo di tutto a che gli accordi sottoscritti con gli operai vengano realizzati* ».

La soluzione politica di questo acuto conflitto « *è oggi il nostro più valido capitale politico e morale* ». Occorre andare all'origine delle tensioni « *per impedire che possa di nuovo sorgere una così drammatica situazione* ». Nel far questo, dice Kania non alienandosi l'appoggio di coloro che hanno spesso parlato in questi giorni della influenza di elementi antisocialisti, « *non si devono trascurare gli avversari del regime* ». La lotta per riacquistare la fiducia dei lavoratori va condotta di pari passo con quella « *per isolare le forze antisocialiste che non debbono potersi inserire nella protesta, creare confusione e disordine e agire con scopi che sono contrari a quelli degli operai* ». Una lotta che viene indicata come l'obiettivo di « *un grande fronte ideologico del Partito* ». « *Possiamo e dobbiamo discutere di molte cose nel nostro Paese, possiamo e dobbiamo cambiare non poche cose, ma ciò si può fare soltanto con tranquillità e nel lavoro* ».

Kania ha affrontato a questo punto la situazione economica e i pesantissimi problemi che stanno di fronte all'industria e all'agricoltura per « *sfruttare il grande potenziale esistenze, bloccato dagli errori, per offrire alla popolazione un mercato che soddisfi le sue esigenze primordiali insoddisfatte* ». Ma di qui è ripartito per riprendere i grandi temi politici. « *Il Partito realizzerà la sua politica* — ha detto — *innanzitutto attraverso le istituzioni democratiche esistenti e sulla base del loro ruolo costituzionale* ».

La democrazia, ha riconosciuto, « *non è un dono del potere alla società ma un grande e crescente bisogno* ». Ha parlato quindi del « *pieno rispetto delle competenze del Parlamento, dell'allargamento dei poteri delle municipalità, dell'effettivo rinnovamento dei sindacati quali pieni, autonomi ed efficaci difensori degli interessi dei lavoratori* ». E affrontando la questione dei nuovi sindacati sorti dopo gli scioperi del Baltico con i comitati unitari di sciopero, ha detto che occorre « *far sì che si sviluppino così come li vogliono i loro organizzatori, sulla base delle fondamenta socialiste* ». Ogni cittadino deve insomma, secondo Kania, « *sentirsi partecipe* » e qui il discorso si è allargato anche ai cattolici con l'affermazione che il POUP « *vuole continuare la sua politica nei confronti della Chiesa arricchendola delle esperienze nuove e così positive per il Paese* ». Non è mancata una riassicurazione all'indirizzo degli alleati del Patto di Varsavia quando, riaffermando il posto della Polonia nel campo socialista, Kania ha sottolineato la fiducia da questi manifestata per « *la capacità della Polonia di risolvere i propri problemi* ». Infine il Partito e la sua vita, definita « *condizione fondamentale per superare le difficoltà* ». « *Dovremmo far sì* — ha detto — *che il POUP diventi un modello di come dovrebbe funzionare il socialismo* ». I temi della « *democrazia in tutte le istanze del Partito* », della necessità di reagire « *ad ogni deviazione e violazione dei principi che debbono reggere la vita interna* », della esigenza di « *un nuovo stile di lavoro più semplice, naturale, senza cerimonialismo, trionfalismo e formalismo* » sono stati indicati come condizione per riallacciare il legame interrotto con le masse. Dobbiamo profondamente riflettere, conclude Kania, per darci un programma che stabilisca il da farsi affinché d'ora in poi non sorgano più situazioni come quella drammatica che viviamo. « *Per questo dovremmo indire un congresso straordinario. La situazione è nuova, ci sono nuovi problemi. Il Partito deve dare una risposta a questi problemi e a questa situazione* ».

Stanislaw Kania non è un nove « nuovo »; non lo è agli occhi della pubblica opinione nemmeno nel senso in cui, invece, poteva considerarsi quello di Gierek quando fu chiamato a sostituire Gomulka sull'onda della crisi del 1970.

Stanislaw Kania è un uomo cresciuto nell'apparato e che in questo ha fatto la sua carriera politica, così come gli altri due nuovi membri dell'ufficio politico, eletti venerdì notte, Zabinski e Barcikowski. Come questi è di origine contadina. Con loro negli ultimi giorni ha seguito e diretto la trattativa con gli operai del Baltico dando prova — si dice — di elasticità e di autonoma iniziativa.

Stanislaw Kania è stato in queste ultime due settimane, in pratica, l'uomo-chiave della crisi; colui che ha diretto quella specie di « comitato della crisi » che ha dovuto prendere le decisioni più importanti e discusse in seno al partito. Non a caso le relazioni sulla situazione e sullo stato del paese agli ultimi due plenum del comitato centrale (quello del 24 agosto in cui fu deciso il primo terremoto al vertice del partito e dello Stato e quella del 30 agosto in cui si decise di prendere atto degli accordi di Danzica e Stettino) furono affidate a Stanislaw Kania. E non è difficile supporre che le sue analisi della situazione e i suoi orientamenti nei momenti più acuti del conflitto abbiano avuto un peso se non proprio decisivo per lo meno determinante nella decisione, assai contrastata, di imboccare la via del dialogo e dell'intesa con gli operai del Baltico. Se, come pare, così è stato, si potrebbe dire oggi che la soluzione Kania abbia incontrato l'appoggio di importanti e consistenti ambienti del partito e dello Stato che dispongono di una forza non trascurabile per decidere degli ulteriori sviluppi della situazione.

Ormai generale era l'impressione che fosse in atto uno scontro all'interno del Politburo e del Comitato centrale su uomini e orientamenti e che vi era il rischio di una paralisi e di un pericoloso prolungamento dell'atteggiamento « difensivo » del partito. « *Occorre finirla con gli intrighi di palazzo* » aveva detto ieri in pieno parlamento il vicepresidente dell'Accademia delle scienze Jan Szczepanski aprendo il vero e proprio coro di critiche e di proteste verso un modo di gestire il partito-guida e lo Stato, « *non più all'altezza della situazione* ». Si temeva d'altra parte che stesse prevalendo nel POUP una linea di « congelamento » soprattutto agli effetti delle reazioni internazionali e sulla base del logoro concetto secondo cui ogni cambiamento deve avvenire nella continuità. Le voci più diverse correvano circa un'intesa che ci sarebbe per rinviare ad un futuro più lontano i cambiamenti di vertice avviati con il plenum del 24 agosto e che avevano riportato alla ribalta politica uomini come Stefan Olszowski, che veniva ritenuto generalmente l'uomo nuovo del POUP.

La malattia di Gierek, come dicevamo, ha imposto la necessità di uscire da questo attesismo, oppure questa è stata solo l'occasione per accelerare una decisione ritenuta ineluttabile e non più rinviabile? Questa attesa febbrile era evidente venerdì mattina quando tutti avevano potuto notare l'assenza di Gierek sui banchi del parlamento. Una assenza normalmente giustificabile ma che, nella situazione data, assumeva un significato squisitamente politico e che, come tale, veniva da tutti interpretata.

Poi si era saputo, nel pomeriggio, della improvvisa riunione dell'ufficio politico. La sera, alle 21,30, era stato convocato il Comitato centrale in tutta fretta, due ore appena dopo la pubblicazione del primo bollettino medico che annunciava che Gierek era stato colpito da « *gravi disturbi circolatori* » e che si trovava in ospedale sotto le cure di una équipe di cinque dei medici polacchi più noti. La riunione del Comitato centrale è durata due ore e mezza. Verso l'una di notte la radio ha dato l'annuncio che Stanislaw Kania era il nuovo primo segretario del POUP. Gierek, non più nominato tra i membri dell'Ufficio politico, è da considerarsi scomparso dalla scena politica. Ieri mattina i giornali sono apparsi tardissimo nelle edicole per riportare la notizia attesa in tutto il paese. Le code interminabili che si allungavano attorno alle edicole ne erano il segno più evidente.

Si attendeva il discorso di investitura del nuovo segretario del POUP che è stato reso pubblico soltanto la sera attraverso la televisione. Con l'elezione di Stanislaw Kania, ovviamente, non sono da considerarsi risolti tutti i gravissimi problemi che sono alla base della crisi del paese e del partito. Essa ha aperto una dialettica che può essere utile e positiva solo a condizione che le questioni chiave del modo di governare e con chi governare siano affrontate nello spirito di rinnovamento cui ci si appella da due settimane a questa parte. Non c'è solo, l'abbiamo detto più volte in questi giorni, il problema dei sindacati, dell'autogestione, del rapporto masse-potere, della partecipazione democratica dei lavoratori all'amministrazione e alla guida dell'economia e della politica. C'è anche il problema di un nuovo rapporto con altre forze che oggi (è stato detto da più parti in parlamento), pur non mettendo in discussione i principi socialisti dello stato polacco e riconoscendo il ruolo decisivo che in esso deve avere il POUP, non accettano più una semplice funzione di fittizie comparse.

E' il caso dei cattolici che venerdì, in parlamento, per la prima volta hanno parlato della necessità di « *una grande coalizione tra partito operaio unificato e forze cattoliche* » in uno Stato che tenga nel giusto conto la « *divisione del potere di fatto esistente in Polonia tra partito e chiesa* ». « *In uno Stato* — come ha detto il leader del gruppo cattolico "Znak" — *che prenda perlomeno atto dell'esistenza di due visioni del mondo, quella cattolica e quella marxista, che possono non solo convivere ma anche collaborare in Polonia* ». Incoraggiante e positiva è stata giudicata la risposta del primo ministro Pinkowski che ha parlato della necessità di creare una commissione mista governo-episcopato per discutere un nuovo rapporto tra Stato e Chiesa.

La forza dirigente

(Dalla prima pagina)

Ha però solo attenuato e per qualche tempo persino pericolosamente occultato una serie di problemi politici che già erano diventati scottanti nel decennio precedente e che si sono via via riaffacciati con insistenza negli ultimi anni. L'impulso tecnologico all'economia era certo utile, ma non bastava a tutto. Le difficoltà politiche irrisolte contribuivano anzi ad aggravare le stesse deficienze dell'economia.

Problemi politici, quindi, e non soltanto economici (sebbene questi conservino un'acutezza che sarebbe grave sottovalutare) sono emersi con prepotenza durante i recenti scioperi operai. Un nuovo stile, un nuovo indirizzo di governo si è rivelato indispensabile. Esso era già implicito, come imperiosa necessità, negli accordi conclusi con gli operai del Baltico e della Slesia (che è stata, del resto, a lungo una roccaforte del partito e dello stesso Gierek).

Nessuno fra gli osservatori ritiene che l'attuazione di questi accordi sia cosa agevole. Ma il modo forse più pericoloso di affrontare il compito sarebbe probabilmente quello di considerare il contenuto di quei documenti solo come un insieme di punti semplicemente estorti dalla pressione popolare, senza vederne gli aspetti positivi, in quanto espressione di un'esigenza sana, di una necessità di rinnovamento, della vita sindacale in primo luogo, ma anche dei più generali rapporti politici esistenti nel paese. Le lotte operaie hanno aperto un processo nuovo. Un processo, certo, non facile. Perché possa svilupparsi senza traumi profondi, esso esige innanzitutto di trovare una guida adeguata, capace di comprenderne gli stimoli innovatori e di indirizzarli verso un rafforzamento della democrazia socialista che si rivela oggi come la sola via per il consolidamento delle conquiste realizzate dalla società polacca. Questa guida deve venire dal partito operaio polacco affinché esso si confermi nei fatti quella forza dirigente che intende continuare a essere.

E' questo il compito che incombe ai nuovi capi del partito. Negli ultimi tempi diverse corrispondenze da Varsavia, tra cui quella del nostro inviato, avevano segnalato paralizzanti incertezze nei circoli di governo polacchi di fronte alla fase nuova che si era aperta nella vita della nazione. Esse erano — anche questo appariva ormai di dominio pubblico — il riflesso di una discussione e di un conflitto di posizioni che non si erano manifestati solo nelle settimane più infuocate di questa estate, ma risalivano parecchio più lontano nel tempo e che neppure l'ultimo congresso del partito, svoltosi nel febbraio scorso, aveva saputo affrontare francamente e dirimere. Le decisioni annunciate durante la notte scorsa sembrano essere appunto il culmine e nello stesso tempo l'esito più esplicito del conflitto.

C'è quindi da augurarsi e da augurare ai comunisti polacchi che esse siano anche il punto di avvio e lo stimolo necessario per una ripresa coraggiosa di iniziativa politica, capace di portare a una soluzione i difficili problemi che essi, insieme a tutta la nazione polacca, hanno davanti a loro.

Conferme: un detenuto avvisò Amato

(Dalla prima pagina)

renza stampa, aveva detto che la Procura di Bologna sta verificando « l'espansione dell'associazione sovversiva e della banda armata », i due reati contestati a tutti i 28 arrestati (ai quali si è aggiunto Massimiliano Fachini, ma solo per associazione sovversiva). La prima domanda al magistrato, allora, è questa: prevedete che l'allargamento dell'inchiesta possa giungere anche a colpire chi avrebbe dovuto proteggere Amato e che avrebbe dovuto tenere strettamente sotto controllo i personaggi indicati dal detenuto?

Persico risponde che l'omicidio Amato è uno dei reati previsti nell'accusa ai 28 di banda armata, quindi interessa la Procura di Bologna (sulla competenza, comunque, deciderà la Cassazione) e se attorno a questo episodio risulteranno coperture, protezioni o favoreggiamenti « prenderemo le dovute iniziative ». E aggiunge: « Abbiamo già detto che oltre che opera di polizia, dovremo fare opera di pulizia ».

Ma non meno significative sono le affermazioni del magistrato per quanto riguarda la notizia (che comparirà sull'« *Espresso* ») di una lettera scritta dal detenuto Marco Massimi, il quale afferma: « Non ho mai dichiarato che i mandanti del tentato omicidio dell'avvocato Arcangeli siano stati Semerari e Signorelli ». Una ritrattazione che sorprende, in quanto nessuno aveva mai fatto il nome di Massimi come superteste del tentato omicidio, una ritrattazione che fa pensare ad altre manovre sotterranee, destinate a svilire l'inchiesta principale sulla strage e a ridimensionare preventivamente gli eventuali testimoni.

A questo proposito, Persico commenta: « C'è molta gente ora che ha paura e cerca di tirare i remi in barca. Ma certe volte è troppo tardi ». E aggiunge: « Sono stati localizzati alcuni punti a Roma: ci guarderemo dentro con quattro occhi ».

Sempre sull'*Espresso* è contenuta una notizia che costituisce una ulteriore conferma della testimonianza oggetto della relazione della Digos. Il detenuto, prima di essere interrogato da un ufficiale della polizia politica romana, era stato ascoltato dallo stesso giudice Amato, il quale mandò, poi a raccogliere la deposizione il funzionario della Digos. Lo stesso giudice avrebbe raccontato questo episodio in una dichiarazione registrata davanti ai membri del Consiglio superiore della magistratura dieci giorni prima di essere assassinato. A quanto racconta *L'Espresso*, da questa registrazione, emerge uno sconcertante comportamento del procuratore capo De Matteo, ora trasferito alla Cassazione. Il giudice consegnò al suo superiore il rapporto della Digos, sollecitandone, senza successo, per più giorni, lo smistamento al giudice istruttore per le indagini.

L'Espresso racconta ancora che Amato incontrò in quegli stessi giorni il legale del detenuto che aveva parlato. L'avvocato avrebbe rimproverato il giudice di essere andato in carcere senza averlo informato. Amato venne così a sapere che era stato De Matteo a rivelare una notizia che doveva assolutamente rimanere segreta.

Nel corso della conferenza stampa un giornalista ha poi chiesto a Persico se indagherà sulla dichiarazione fatta a « *Repubblica* » dal missino Pino Rauti (« Chi sono i Nar? Gente manovrata dai servizi segreti »). Persico risponde: « E' un terreno scivoloso. Sappiamo per esperienza (e si riferisce, evidentemente al "caso Sgrò", per l'Italicus, quando intervenne personalmente Almirante) che quando entra in campo un onorevole, tutto si blocca ».

In effetti, uno dei timori della Procura bolognese appare quella di giungere al 23 settembre, quando scadranno i 40 giorni previsti dopo l'arresto del primo imputato per la strage (il bolognese De Orazi), dopodiché l'inchiesta deve passare all'ufficio istruzione, con un pacchetto di accuse non facilmente smontabili. Probabilmente, cerca ora di affrettare i tempi, di trovare e accumulare indizi senza allargare troppo l'indagine, in modo che il lavoro fatto (per la prima volta, bisogna sottolinearlo così velocemente) non venga annullato quando giungerà al giudice.

Domani l'incontro tra FLM e Fiat

(Dalla prima pagina)

stosissimo, per le casse dello Stato) periodo di cassa integrazione speciale a zero ore per 18 mesi, nonché a forme di mobilità tra le fabbriche Fiat e altre fabbriche. La FLM dal canto suo ha già dichiarato la sua netta opposizione a questa ipotesi, cioè all'ipotesi di licenziamenti camuffati dato che, a quanto si è potuto finora constatare non esistono nell'area piemontese e a maggior ragione nelle fabbriche Fiat del Sud, possibilità di reimpiego massiccio in altre attività produttive.

Lo stesso assessore al Lavoro della Regione Piemonte, il compagno Gianni Alasia, in una dichiarazione rilasciata ieri sottolineava come sia interessante il fatto che la Fiat abbia abbandonato per ora almeno la strada dei licenziamenti per ipotizzare « *forme alternative* », esse però — ha sottolineato — per essere veramente tali non possono « *tradursi in una sostanziale espulsione dal lavoro* ».

Le trattative alla Fiat sono uno degli aspetti principali della ripresa sindacale. Proprio ieri la segreteria della federazione CGIL - CISL - UIL ha deciso, dopo una riunione prolungatasi per sei ore, di tenere entro la prima decade di novembre l'assemblea dei tre consigli generali e dei delegati, preceduta da una nuova riunione della segreteria il 15 settembre e dal direttivo unitario il 23 e il 24. Verrà così conclusa la consultazione tra i lavoratori sul piano a medio termine (domani avrà luogo un incontro tra sindacati e ministro del bilancio) il fondo di solidarietà, la nuova strategia del sindacato.

C'è da aggiungere che all'interno della segreteria Cisl - Cgil - Uil sono emerse posizioni diverse sulle linee da adottare e forse verrà formulato un documento, una « proposta » con ipotesi diverse. Saranno i lavoratori a pronunciarsi e a scegliere.

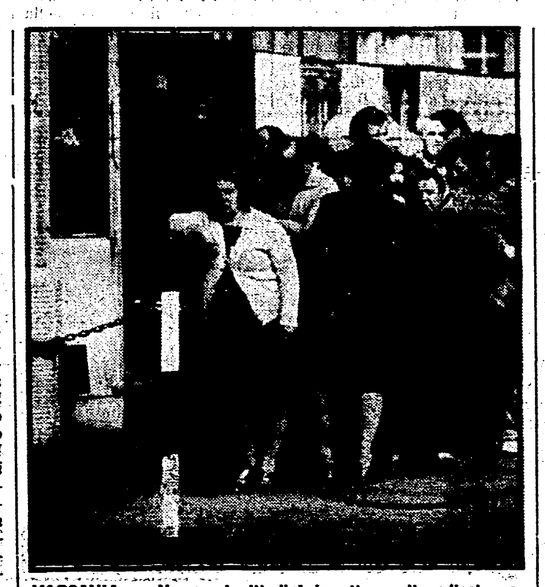
Prudenti le prime reazioni in Europa

La « Tanjug »: « Era necessario per ristabilire la fiducia » - Felicitazioni di Honecker, Kadar, Zhivkov e Husak - Bonn: « E' una questione interna »

Anche i nuovi cambiamenti al vertice polacco hanno provocato quasi esclusivamente reazioni misurate e prudenti. In Jugoslavia si registra solo una nota dell'agenzia ufficiale *Tanjug* da Varsavia la quale rileva che la sostituzione di Gierek è « *la conseguenza della crisi che ha determinato i recenti scioperi e si è resa necessaria per poter ristabilire la fiducia della classe operaia* » verso il regime. La agenzia ricorda anche che « *scoppiati gli scioperi, la terza sessione del Comitato centrale del POUP, aperto dalla relazione di Gierek, ha riconosciuto certi errori e l'esistenza di una discrepanza tra la politica proclamata dal partito ed i fatti. E' stato allora compiuto un tentativo per tornare sulla linea del VI congresso, ma era ormai troppo tardi, la crisi di fiducia era profonda* ». Secondo la *Tanjug* comunque « *in questi momenti difficili il partito e il suo Comitato centrale hanno una volta di più confermato la loro forza* ».

Erich Honecker, capo di Stato della RDT e segretario della SED ha telegrafato già nella mattinata di ieri i suoi rallegramenti a Stanislaw Kania e gli ha dato assicurazione della « *solidarietà* » dei comunisti della RDT « *per il duro lavoro che dovrà svolgere per risolvere i complicati problemi che interessano il rafforzamento del socialismo* ».

I primi segretari dei partiti ungherese e bulgaro, Janos Kadar e Todor Zhivkov, hanno inviato messaggi di congratulazioni a Stanislaw Kania. L'annuncio è stato dato dalle agenzie MTI (ungherese) e BTA (bulgara). Anche Gustav Husak, segretario del partito comunista cecoslovacco, ha trasmesso a Kania un telegramma di felicitazioni.



VARSAVIA — Numerosi cittadini in attesa alle edicole per le ultime edizioni

A Bonn un portavoce del governo tedesco-occidentale ha dichiarato, rispondendo ai giornalisti che, « *anche i cambiamenti personali sono una questione interna polacca* » che non ha bisogno di commenti. Il governo di Bonn ha mantenuto fino ad ora il massimo riserbo sugli sviluppi in Polonia ed intende continuare con questo atteggiamento, ha concluso il portavoce.

Indirettamente è intervenuto sulla questione anche il cancelliere Helmut Schmidt il quale, parlando nel corso di un convegno elettorale a Dortmund, ha affermato che il governo federale continuerà sempre la sua politica di pace « *indipendentemente da chi si trovi a capo del governo di quel paese dell'Est o dell'Ovest* ». La politica di pace — ha aggiunto Schmidt — non è un accordo fra singoli governi, bensì una esigenza universale che concerne ed accomuna i popoli e le nazioni.

« Nelle attuali circostanze, la partenza di Gierek appare come un siluramento », scrive il quotidiano francese « Le Monde » commentando la sostituzione del leader polacco alla testa del partito operaio unificato e il fatto che egli cessi anche di fare parte dell'Ufficio politico del partito. « Kania è ora divenuto la testa di un corpo ansimante — prosegue "Le Moode" — è preso fra le esigenze di una popolazione che ha ora coscienza della sua forza e un protettore (l'URSS) che ha fiducia nella propria potenza ».

« Le Monde » aggiunge: « Come adattare le istituzioni alla necessità di un dialogo instauratosi nel dramma e che si tratta ora di rendere permanente? Gli abitanti di questo paese avranno veramente il diritto di agire da polacchi e i mutamenti che hanno deciso di apportare saranno tollerati da Mosca? ».

Lech Walesa martedì in Vaticano?

VARSAVIA — Da fonti attendibili particolari si è appreso a Varsavia che Lech Walesa, il principale animatore del movimento operaio di Danzica e presidente del comitato interaziendale di sciopero dei cantieri navali Lenin dovrebbe recarsi martedì a Roma in udienza da Giovanni Paolo II.

Secondo le stesse fonti Walesa oggi si dovrebbe incontrare con il primate di Polonia cardinale Stefan Wiszynski dal quale egli sarebbe stato invitato per un colloquio privato.

Londra: «Il ricambio era inevitabile»

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Per quanto ampiamente pronosticata nei giorni scorsi, la sostituzione di Gierek alla guida del partito comunista polacco ha prodotto notevole sensazione in tutti gli ambienti politici e giornalistici inglesi. L'opinione corrente è che, data la delicata situazione economica e le responsabilità politiche che si erano andate accumulando, il ricambio al vertice si era ormai reso inevitabile. Questa è stata la reazione generale fin dal primo annuncio delle aggravate condizioni mediche di Gierek in un bollettino che — si fa notare, è stilato in termini analoghi a quello che dieci anni fa aveva preluso all'uscita di Gomulka.

La sorpresa invece riguarda il nome del successore. Al di là dei dati biografici, ben poco è noto circa le qualità personali o l'orientamento del 53enne Stanislaw Kania sul quale ricade ora la responsabilità più alta in un momento particolarmente difficile per la Polonia.

I primi commenti sono cauti ma improntati alla fiducia. Si formula anche l'augurio che l'impegnativo traguardo della ricomposizione delle tensioni e del riequilibrio della società polacca, dopo i recenti e traumatici avvenimenti, possa segnare, in tempi relativamente brevi, quella misura di successo indispensabile a rafforzare la stabilità e a garantire un effettivo clima di riforma.

E' una verifica particolarmente significativa quella che attende Kania — affermano gli osservatori inglesi. In sintesi il compito che gli si presenta davanti è triplice: 1) accertare le ragioni dei contraccolpi appena registratisi dopo una lunga stagione di ritardi, indecisioni, errori 2) non si tratta però soltanto di attribuire colpe o manchevolezze ma soprattutto di assicurarsi nel modo più rapido ed efficace possibile, che le più vistose fra le distorsioni e le lacune vengano eliminate così che non abbiano ragione di ripetersi le forme di protesta insorte negli ultimi tempi soprattutto quelle che maggiori danni e rischi presenterebbero sul piano economico e sociale; 3) il tentativo di affrontare e isolare i problemi sul terreno economico-produttivo non può comunque dispensare dalla necessità di avviare un processo di revisione anche all'interno del partito al fine di promuovere il miglioramento della sua funzione di guida e dei suoi rapporti con la cittadinanza. Il nodo cruciale — si rileva a Londra — rimane quello della democratizzazione e della partecipazione.

Il *Times*, in una corrispondenza da Varsavia, sottolinea il piano di riforme delineato ieri l'altro dal primo ministro Pinkowski: è solo un progetto preliminare, ancora troppo vago per permettere una attenta valutazione dei suoi possibili sviluppi ma è importante che vi si parti di « *un nuovo stile di governo* » se per questo si deve intendere in primo luogo una estensione dell'arco decisionale, una maggiore attenzione verso le istanze che si manifestano nei vasti strati produttivi e soprattutto una più ampia pubblicità delle decisioni stesse e del modo in cui si è arrivati a formularle.

Vi sono, in questo, le premesse per un rinnovo in senso democratico; rimane da vedere in qual misura Kania potrà rispondere a questa esigenza fondamentale ormai riconosciuta in molti ambienti polacchi. Il *Times* aggiunge anche una nota di particolare apprezzamento per il credito ufficialmente espresso dal governo di Varsavia nei confronti della linea costruttiva, dell'atteggiamento di moderazione e della volontà di cooperare al ristabilimento della calma adottati dalla Chiesa cattolica nella persona del suo primate cardinal Wiszynski. Il quotidiano londinese mette in risalto il « *realismo* » di tale condotta nel quadro della salvaguardia degli equilibri di fondo della società polacca e della collocazione internazionale del paese.

Antonio Bronda

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	19	47	13	50	21	1
CAGLIARI	55	81	57	28	4	X
FIRENZE	27	1	7	79	12	1
GENOVA	67	70	74	80	46	2
MILANO	48	14	32	59	30	X
NAPOLI	90	48	47	5	10	2
PALERMO	11	72	88	16	10	1
ROMA	10	8	75	19	68	1
TORINO	54	49	86	32	29	X
VENEZIA	9	87	49	44	38	1
NAPOLI 11						X
ROMA 11						1

LE QUOTE: ai « 12 » L. 10 milioni 497.000; agli « 11 » lire 499.000; ai « 10 » lire 39.000. Montepremi L. 22.715.000.

Direttore MARCELLO CINCIARI
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITÀ settim. o giornale murale n. 4888. Stabilim. tipografici ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19